



**FEDERAZIONE  
ASSOCIAZIONI  
FOLKLORICHE  
ITALIANE**

## **IL FOLKLORE E' CULTURA**

**N° 36 - APRILE 2020**

*Notiziario riservato ai soci*

### **INDICE**

- FRIULI La quaresima..... pag 2
- SICILIA Coro Trapani..... Pag 3
- PUGLIA Sbandieratori..... pag 6
- LAZIO Sband. Musici S.Rosa.pag 7
- MOLISE Libro Mestieri.....pag 11
- LAZIO Sban. Draghi Lariano.. pag 16
- LAZIO Atina Valle di Comino..pag.19
- TESSERAMENTO sollecito...pag. 24

#### **REDAZIONE**

*Angelomaria PRIMIANO  
Presidente Federale F.A.F.It.*

Via A. Gramsci 212  
00075 LANUVIO Roma  
[segreteria@fafit.org](mailto:segreteria@fafit.org)



**AUGURI  
DI  
UNA  
SANTA  
E  
SERENA  
PASQUA**

## FRIULI LA QUARESIMA

E' opinione comune che la tradizione quaresimale del *tocco dell'aringa* con un po' di polenta, costituisca un quadro ironico di una società veramente povera. In verità la realtà smentisce questo episodio e l'approccio con la quaresima parte prima del mercoledì delle Ceneri.

Il giorno delle ceneri i fedeli si portano in chiesa per ricevere sul capo le ceneri, a ricordare il destino del corpo umano e la precarietà della carne. E' vero che in molti luoghi del Friuli il giorno delle ceneri si mangia *renghe e rati* ( aringa e ramolaccio ), ma alcuni mangiavano lo zabaione tanto che il mercoledì delle ceneri era chiamato *dì dal zavajon*. In alcuni paesi il primo giorno di quaresima si mangiava minestra con i fagioli e nel pomeriggio si assaggiava l'aringa *sardelon* col radicchio col *poc* ( la parte ingrossata del radicchio d'inverno).

Un detto dice che non vorrei essere seppellito – in *friulano no vores la a mangià il lidric cul poc* ossia non vorrei andare a mangiare il radicchio col *poc*, un modo ironico di esprimersi. Ad Erto invece legano con corde e catene l'aringa ad un palo e la trascinano per le strade secondo un rituale chiamato della *taja*, mentre gli uomini gridano *uca la taja* ( taglia il tronco).

Nella Val Torre invece, considerate le difficoltà ad accordare gli abitanti sulla costruzione della chiesa in un luogo piuttosto che in un altro, il primo giorno un uomo si mette sulle spalle un lenzuolo bianco e con un pentolino ed una scopetta, gira per le strade del paese benedicendo le persone : fungendo da paciere invita tutti presso il ponte di Vedronza, l'unico passaggio artificiale sul fiume e tra due gruppi che gridano “ Via Vedronza Sinistra “ e “ Viva Vedronza Destra “ invita tutti i presenti a far la pace ed a fare un brindisi augurale e quindi a costruire una sola chiesa. A Tarcento la quarta domenica di Quaresima le donne devono presentarsi in chiesa vestite di nero per pregare i defunti ed in particolare le anime del purgatorio. Ad Interneppo, un paese sul lago di Gavazzo su un terreno della parrocchia, in altra stagione venivano piantati dei gelsi, la cui foglia come alimento per bachi da seta ed il ricavato veniva dato al sacerdote per celebrare le messe per le anime del purgatorio. Nella tradizione popolare questa devozione era molto sentita. La seguente quartina accenna anche all'astinenza sessuale, che termina con la Pasqua, quando le ragazze restano incinte, infatti in friulano si dice: *Di quaresime si zune – carnaval si mangia pes – ma no je passade Pasche – che la panze a cres a cres* ( Di quaresima si digiuna, a carnevale si mangia pesce, ma non è passata Pasqua che la pancia cresce, cresce ).



[info@corocittaditrapani.org](mailto:info@corocittaditrapani.org)









**CORO CITTA' DI TRAPANI**

[info@corocittaditrapani.org](mailto:info@corocittaditrapani.org)



# PUGLIA



**CITTA' DI GRUMO APPULA Bari**



**CITTA' DI LOCOROTONDO Bari**





#### **Descrizione L'Associazione Sbandieratori e Musicisti Santa Rosa da Viterbo**

L'Associazione Sbandieratori e Musicisti Santa Rosa da Viterbo nata alcuni anni fa rappresenta il folklore e le tradizioni medievali del Tamburo e della Bandiera. E' stata fondata con l'intento di onorare i festeggiamenti di Santa Rosa del 3 settembre, ed oggi si fa partecipe e promotrice di progetti volti ad esaltare il gioco della bandiera e l'arte del tamburo medioevale avvalendosi della stretta collaborazione con pro loco ed altre associazioni sia nazionali sia estere così come enti quali Provincie, Comuni e Regioni ai fini della promozione culturale e turistica.

Il Gruppo dispone di 18 sbandieratori, che con il volteggiare delle loro bandiere creano un favoloso spettacolo di sincronia e intrattenimento. Particolari ed originali i lanci che arrivano a sfiorare i 9 metri di altezza, segno di passione e grande preparazione atletica e gli scambi simultanei delle bandiere a gruppi di 4 e 8 sbandieratori. Davvero spettacolare l'esercizio del Singolo, che coinvolge l'attenzione del pubblico grazie all'evoluzione acrobatica delle 5 bandiere.

Il Gruppo dispone di 16 musicisti (fra tamburini e chiarine) ed un portastendardo. Oltre a supportare e a dettare il tempo agli sbandieratori, i trombettieri ed i tamburini presentano uno spettacolo a se stante fatto di musiche e coreografie studiate nei minimi particolari. Abilità dei tamburini è la cadenza del passo in relazione al ritmo della musica.

Ad oggi l'associazione Sbandieratori e Musicisti Santa Rosa da Viterbo può vantare di essere stata ospitata oltre che in numerose piazze italiane anche in paesi quali UNGHERIA, AUSTRIA e FRANCIA.





TO  
EN TH  
P AL



**Associazione Culturale**  
**SANTA ROSA DI VITERBO**



**SICILIA TRINACRIA BEDDA Monreale**



*Carnevale 2020*  
XXVII Edizione

**Castellammare del Golfo**

**Programma**

**Domenica 23 Febbraio**  
Ore 16.30 sfilata dei carri per le vie della città  
(Via Segesta, Via Vasile, Via F. Crispi, Corso Garibaldi)

**Lunedì 24 Febbraio**  
Ore 16.30 carnevale dei bambini «La Maschera più bella»,  
spettacoli di illusionismo, magia e animazione  
dedicata ai bambini ( Villa Margherita)  
Per Info e iscrizioni sfilata FRAPPÈ ANIMAZIONI

**Martedì 25 Febbraio**  
Ore 16.30 sfilata dei carri per le vie della città  
(Via Segesta, Via Vasile, Via F. Crispi, Corso Garibaldi)



Castellammare del Golfo



pro loco  
castellammare del golfo





*AUTORE: Angelomaria Primiano presidente Federale F.A.F.It.  
In ogni numero dei notiziari verranno inseriti altri mestieri*

ARTI E MESTIERI  
DI  
MONTEFALCONE NEL SANNIO





## INTRODUZIONE

L' uomo nell'organizzare la sua vita sul territorio, ha dovuto costruirsi degli utensili per far fronte alle esigenze legate alla sua stessa sopravvivenza, tanto che le varie ere dell' umanità portano il nome degli strumenti predominanti dell' epoca: l'era della pietra, del ferro, del bronzo, della stampa...

E' innata nell' essere umano la sua " potenza " nel pensare, ideare, progettare strumenti amplificatori delle sue capacità di un sempre miglior adattamento all'ambiente, in corrispondenti spazi e tempi. L' essere umano ha sempre dimostrato di possedere l'abilità di " *agire con arte* " quindi assumere il ruolo di " *artigiano* ". " Connaturato con l' origine dell' uomo sulla terra, l'operare da artigiano ha rappresentato una risposta alle necessità, ai bisogni posti dall'esistenza stessa.

E' nel periodo storico dei " *comuni* " che tali lavori artigianali, hanno trovato l'opportunità di organizzarsi, costituendo così " *le corporazioni di arti e mestieri*."

La vitalità dell' artigianato e la sua straordinaria impostazione economica e sociale, sono ormai fuori discussione; e il fatto che il lavoro di artigiano abbia resistito al logorio dei secoli, sopravvivendo alla rivoluzione industriale, dimostra il suo valore universale ed indistruttibile.

La creatività dell' arte nelle sue variegate estrinsecazioni, offre all' uomo la possibilità di far confluire sinergicamente nel proprio lavoro le abilità dell' *homo faber, ludens, sapiens*.

Tanti sono gli aspetti positivi che connotano il mondo artigianale: assicurare la continuità della tradizione, valorizzare le componenti di umanità e creatività, permettere un' autonomia funzionale e gestionale. Oggetto di trattazione nel presente lavoro, è i mestieri scomparsi in Montefalcone nel Sannio, provincia di Campobasso nella Regione **Molise**

Non si può pensare di conoscere l' oggi, se non si conosce il passato che rappresenta una parte significativa della storia del proprio paese.

L'uomo, nell' era della realtà virtuale, dimentica e ritiene superfluo o addirittura un peso il doversi impegnare a conoscere il proprio passato. Vivere nella globalizzazione richiede ancor più l'ancoraggio alle proprie radici, per non essere travolti dall' onda informatica che riduce il globo ad un villaggio globale, dove il linguaggio della strada, delle botteghe artigianali è sostituito dai mass media, basti pensare ai *social*, alle milionesime puntate delle *fiction* che tengono inchiodate le persone innanzi alla tv. Nel libro tratto dei mestieri e degli artigiani, che hanno operato a Montefalcone nel primo novecento. Attraverso la descrizione dei lavori, testimonianze, illustrazioni intendo rievocare le forme delle *arti* e dei *mestieri* propri del popolo falconese, che venivano svolte nella *p'taèch* bottega artigianale.

Non è solo per un senso nostalgico che mi sono impegnato a compiere il presente lavoro, ma soprattutto per dare alle nuove generazioni, delle fonti conoscitive su una componente della storia di Montefalcone, che ha svolto un alto ruolo produttivo, sociale e funzionale nel paese.

Non da ultimo, il libro vuol essere un riconoscimento alle persone che, nell'ultimo secolo, hanno tenuto vivo il respiro artigianale a Montefalcone.

Ringrazio i componenti del *Gruppo Folcloristico " Toma...Toma "* per il materiale di cui mi son servito, legato alla *Mostra dei mestieri scomparsi*, allestita appunto dal Gruppo, che opera da 40 anni. Al libro ho allegato un DVD in cui ci sono le interviste fatte da me, ad alcuni artigiani.

Ringrazio ancora tutte quelle persone che mi hanno fornito informazioni, materiale, foto... per la loro disponibilità e quanti hanno collaborato per la riuscita del presente lavoro.

*L' autore*

## L' ARATORE

### *lu ualàn*



Arare rappresentava una delle operazioni fondamentali nel lavoro dei campi e bisognava rispettare dei procedimenti prestabiliti.

In passato prima dell'invenzione del motore a scoppio, per arare si ricorreva all'utilizzo degli animali: vacche, muli, asini. Chi disponeva di un paio di vacche, era autosufficiente per arare, chi invece ne aveva una sola, doveva appaiarla con un altro contadino, che ne aveva anch'egli una sola. Chi non disponeva di nessuna bestia, si rivolgeva a *lu ualàn*, un contadino che

disponeva di vacche ed attrezzatura per svolgere il compito di aratore dei campi.

La giornata *de lu ualàn*, iniziava molto presto, perché si richiedeva tempo per raggiungere il campo da arare. Di solito si utilizzava un mulo su cui caricare gli attrezzi dell'aratura, il *giogo*, l'aratro...Una volta arrivato a destinazione, *lu ualàn* doveva preparare il tutto: il giogo era *sistemato* sul collo delle vacche e ben legato, ad esso veniva collegato il timone dell'aratro, chiamato *la viùre* che terminava con una *voltaraècchie*, dove il contadino poggiava le mani esercitando una pressione, per affondare il vomere nel terreno.

Ad ogni coppia di vacche era legata una capezza che l'uomo utilizzava per dare il comando alle bestie per girare e cambiare direzione, allorchè si era giunti al capo del solco. Per spronare le bestie si serviva di una frustra *lu staffùil*, che si faceva schioccare in aria e che cadeva sulla groppa. Le vacche avevano dei nomi, con cui erano chiamate; i comandi erano: *ngòppe, pe lu sùrch jangulìn....* Dall'altra parte della frustra vi era una un pezzo di lamiera, che serviva per pulire la lama del vomere, dal terriccio attaccato.

Completato il lavoro di aratura, si tracciavano dei solchi longitudinali per far defluire l'acqua in caso di piogge persistenti.

Il mulo e l'asino venivano utilizzati per arare piccole estensioni di terreno e per le più situate in montagna.





L ‘



## ARTIFICIERE

### *lu fucheist*

A Montefalcone operava una rinomata fabbrica pirotecnica di fuochi di artificio: Colangelo e Ntarelli Giuseppe *prudeleitt*.

Era situata nell'Orto la Corte, zona adiacente l'attuale campo sportivo. Il luogo veniva **chiamato** la *pruvelire* dove appunto, vi era l'attività di lavoro della polvere da sparo.

La ditta ha operato sia a Montefalcone, che nei paesi vicini, in occasione delle Feste Patronali. Il trasporto avveniva con i muli o *lu traiuìn*, un carro trainato da cavalli. Nata agli inizi del '900 operò fino agli anni 1960.

Era una ditta molto esperta e creativa di forme ed aggeggi appariscenti, che venivano infuocati con girandole e botti.



*le bombe*



*i mortai*



*i fuochi*

L A Z I O

Sbandigratori Draghi Casteld' Ariano

L A R I A N O

[sbandiatoricasteldariano@gmail.com](mailto:sbandiatoricasteldariano@gmail.com)









# LAZIO

## ATINA (FR)

### Presentazione Legge Reg.le per il FOLKLORE del Lazio - VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA POPOLARE E DEI FESTIVAL FOLCLORICI

Atina 08.02.2020 - Palazzo Ducale - Comune

La presentazione della Legge Regionale per il FOLKLORE del Lazio -tenutasi in Atina sabato 08.02.2020 è andata benissimo.

Innumerevoli responsabili di gruppi folk e festival folk , sindaci , assessori comunali , esperti, fotografi , rapp. UNPLI,ecc , hanno presenziato ed hanno dato il loro fondamentale apporto e suggerimenti per la miglior riuscita della proposta .

Il dr Adolfo Valente ,sindaco,ha porto il saluto della città di Atina , e si è complimentato per il numero di partecipanti e per la qualità degli interventi.

Il consigliere regionale Loreto Marcelli ha presentato la legge , e ha sollecitato gli intervenuti a inviare suggerimenti al suo indirizzo e-mail della Regione.

Il prof. Antonio Corsi , sindaco di Sgurgola ,maestro di banda , esperto musicale , già coordinatore delle manifestazioni in occasione del 150" dell' Unità d'Italia , ha espresso un giudizio positivo per la legge ( legge specifica esclusiva per il folklore) .



Moltissimi interventi di rappresentanti dei gruppi / festival presenti. Interventi anche di assessori Comunali.

Giovanna Tofani ,da Genzano di Roma, segretaria Nazionale della Fafit , ha porto il saluto del Presidente Angelomaria Primiano.

Celestino Di Bello , da Castelforte, ha invece portato i saluti del Presidente della Fitp ,Benito Ripoli.

Moderatore : Luciano Sarda , presidente del Gruppo Folk Valle di Comino, promotore dell'iniziativa.

I ragazzi del Gruppo Folk "Valle di Comino" hanno eseguito qualche ballo , dando anche la possibilità al sindaco di Atina e consorte, e ad Ex componenti , di ballare seppur brevemente e ricordare i tempi che furono.

Al termine , un ricco buffet ( con dolci preparati dalle esperte mani di nonne/ mamme dei componenti del gruppo folk , ) ha accolto gli intervenuti.

La manifestazione è riuscita sotto tutti i punti di vista.

Ora con l 'augurio di tutti : approvazione legge in tempi brevi , e collaborazione alle "sane" attività culturali folkloriche del Lazio. ..

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato , grazie anche a chi non ha potuto partecipare ma che ha inviato un saluto....ed un apprezzamento !!! Legge approvata.....bene per TUTTI!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!













**GRUPPO FOLCLORISTICO “ VALLE DI COMINO “** Atina Fr







## AVVISO IMPORTANTE

A seguito di contatti telefonici con , il presidente della F.I.T.P. prof. Benito Ripoli, e il presidente dell' UFI Beniamino Meloni, si è condivisa la posizione che le loro Federazioni hanno sospeso la realizzazione dei festival del folklore.

La FAFIT NON ORGANIZZA FESTIVAL

**TUTTI I GRUPPI SONO  
INVITATI**

**A INVIARE , SU WATSAPP**

**O E MAIL - FOTO -**

**ARTICOLI SULLE**

**INIZIATIVE**

**CHE VENGONO**

**REALIZZATE**

**TESSERAMENTO 2020**

**SOLLECITO**